

determinazioni da queste assunte e procedendo alle verifiche di cassa relative al Fondo previsto dall'art.29 del regolamento di contabilità

Il Collegio, in più di un'occasione, ha compiuto altresì, anche assieme al Magistrato della Corte dei conti delegato al controllo, accessi presso alcune Sedi periferiche caratterizzate da particolari situazioni di criticità.

Circa le modalità di nomina dei componenti del Collegio sindacale dell'Istituto è stato riscontrato che non sempre vengono adottati criteri univoci e coerenti con la normativa in vigore.

In particolare è emerso che l'autorità competente alla nomina, talvolta è stata individuata nel Presidente del Consiglio dei Ministri, altre volte nel Ministro competente, nonostante la previsione dell'art. 19, comma 4, del Decreto legislativo n.29/1993 e successive modificazioni.

In alcuni provvedimenti, poi, non si è tenuto conto che la delimitazione dell'ambito e del contenuto del contratto individuale del dirigente, anche in base ad un orientamento consolidato della giurisprudenza della Corte dei Conti (deliberazioni n. 39 del 20 maggio 1999 e n. 25 del 24 maggio 2001), non sarebbero rientrati, nel caso di specie, nelle competenze del Ministero rappresentato ma in quelle dell'Ente presso cui viene disposto il collocamento fuori ruolo.

Risulta, infine, che in qualche caso i provvedimenti in questione non sono stati sottoposti neppure al controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti.

A riguardo la Corte, considerato che analoghe discrasie si rilevano anche per i provvedimenti di nomina dei componenti del Collegio dei Sindaci dell'INAIL e dell'INPDAP, enti interessati, come è noto, dalla stessa disciplina giuridica, reputa necessario che nelle Sedi competenti siano assunte le opportune iniziative perché si pervenga ad una corretta ed univoca applicazione della normativa vigente in materia.

Giova, peraltro, tenere presente che una recente disposizione di legge ha introdotto un primo elemento chiarificatore, attribuendo la stipula del contratto individuale all'Amministrazione di appartenenza (Legge 16.01.03 n. 3 art.8).

Le spese per il funzionamento degli Organi centrali e periferici dell'Ente, nell'esercizio finanziario 2001 hanno raggiunto l'importo complessivo pari a lire 20.824.940.123 con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 1.626.894.715.

## 2.4 I compensi degli organi

Circa i compensi previsti per i componenti degli Organi dell'Istituto, gli stessi, in base al D.P.C.M. 9 maggio 2001, sono fissati nelle seguenti misure ( in lire):

- 46.240.000 annui lordi per i componenti il Consiglio di Amministrazione;
- 34.680.000 annui lordi per i componenti del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e 57.800.000 annuo lordo per il Presidente di tale Organo;
- 28.900.000 annui lordi per i Sindaci effettivi (6.936.000 per i Sindaci supplenti) 34.680.000 per il Presidente del Collegio e 32.368.000 annui lordi per il Vice Presidente.

Al Presidente dell'Ente, in base al Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 9 maggio 2001, viene corrisposta un'indennità di carica di 248.540.000 annui lordi.

Al Direttore Generale, in base al decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 7 agosto 1997, competeva un trattamento economico onnicomprensivo, articolato in una parte fissa di 200.000.000 annui lordi e in una parte variabile, correlata alla produttività dell'Istituto di 60.000.000 annui lordi.

Con successiva delibera del Consiglio di Amministrazione, n. 38 del 5 febbraio 2002, il suddetto trattamento, che, per l'adeguamento ai tassi d'inflazione programmati, era stato, nel frattempo, elevato a 307 milioni, ha subito una ulteriore lievitazione a complessivi 472.724.570 annui lordi.

Circa la determinazione di tale trattamento va rilevato che nel passato esso era sganciato da quello del personale dell'Ente in quanto si riteneva che il Direttore Generale, quale organo dell'Ente stesso, dovesse essere, più propriamente, assoggettato alla comune disciplina in base alla quale il trattamento degli organi è fissato con apposito decreto dei ministeri vigilanti.

Successivamente, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha ritenuto che la normativa previgente potesse essere superata, in via interpretativa, assimilando sostanzialmente, ai fini economici, il Direttore Generale degli Enti, ai Segretari Generali delle Pubbliche Amministrazioni, il cui trattamento economico discende, come è noto, dal contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dirigente, sottoscritto in data 9 aprile 2001, con validità per il quadriennio 1998-2001.

Sulla scorta di tale indirizzo, con la richiamata delibera n. 38/2002, il trattamento del Direttore Generale è stato rideterminato nei sensi sopra richiamati.

Alle indennità sopraindicate si aggiunge il gettone di presenza, nella misura di lire 162.000 per la partecipazione alle sedute degli Organi Collegiali.

Ai componenti il Collegio Sindacale e il Consiglio di Amministrazione collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza sono corrisposte dall'Istituto le competenze spettanti per la qualifica rivestita.

Con riferimento a questi ultimi ed in particolare ai dirigenti della pubblica amministrazione posti fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza, con atto deliberativo del Consiglio di Amministrazione in data 20 luglio 1999 è stata prevista la corresponsione a favore degli stessi, del trattamento di missione "in modo da consentire il rispetto delle prerogative e delle condizioni di espletamento della carica alla stregua degli altri Consiglieri, nel rispetto dei principi della economicità dell'azione amministrativa".

A tal riguardo va rappresentato, che il Ministero del Tesoro in data 24 maggio 2000 ed il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in data 19 giugno 2000, nel supposto che agli interessati siano rimborsate le sole spese effettivamente sostenute e documentate, hanno ritenuto asseccabile la predetta delibera a condizione che tali rimborsi siano limitati agli spostamenti necessari per l'espletamento dell'attività direttamente connessa ai compiti istituzionali dell'organismo di appartenenza ed alla partecipazione alle riunioni del medesimo.

Sul punto la Procura regionale della Corte dei Conti per il Lazio, a seguito della denuncia del Collegio sindacale dell'Ente, ha disposto il rinvio a giudizio degli amministratori dell'Ente per presunto danno erariale ma la competente sezione giurisdizionale, con decisione n. 1431 in data 14 marzo 2002 li ha assolti sotto il profilo della mancanza dell'elemento psicologico (colpa grave), necessario per integrare il danno in questione.

## **2.5 Spese di rappresentanza**

Nel corso dell'esercizio in esame per spese di rappresentanza risultano erogate a consuntivo lire 99.358.930.

Tali oneri si riferiscono alle attività di rappresentanza esplicate dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e del CIV, dal Direttore Generale, dai Comitati

Regionali e Provinciali e dai Direttori delle strutture centrali, soggetti questi autorizzati all'adozione di provvedimenti di spesa.

Come già segnalato nel precedente referto, a seguito di un'indagine esperita dal collegio dei sindaci sulle spese di rappresentanza relative agli esercizi 1999, 2000 e 2001, sarebbero emerse diverse irregolarità riguardanti spese sostenute dagli Organi in assenza di causale giustificativa, senza indicazione del contesto o con motivazione generica, oppure corredate da documenti giustificativi non validi.

A tal riguardo si osserva che solo in data 26 febbraio 2002 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, con deliberazione n. 56, ha provveduto ad emanare l'apposito regolamento previsto dall'art. 55.3 del Regolamento opere e forniture approvato con deliberazione consiliare n. 628 del 13 giugno 1995.

E' appena il caso di ricordare che la definizione ed i presupposti giustificativi delle spese di rappresentanza sono rigorosamente ricostruiti dalla giurisprudenza della Corte dei Conti.

Secondo gli orientamenti ormai consolidati della giurisprudenza in questione, le spese di rappresentanza sono soltanto quelle dirette a favorire la valorizzazione verso l'esterno dell'immagine dell'Istituto, finalizzate a mantenere o ad accrescere il prestigio dell'Ente, del suo ruolo e della sua presenza nel contesto sociale interno ed internazionale in occasione di rapporti ufficiali tra personalità e organi rappresentativi di organismi sia pubblici che privati.

Le spese in questione competono esclusivamente agli organi rappresentativi dell'Ente e tutti gli atti di spesa devono essere adeguatamente motivati indicando in particolare le circostanze e le ragioni che hanno determinato la spesa, la qualificazione pubblica o la rilevanza sociale del destinatario dell'iniziativa da individuarsi nominativamente e con rispetto degli aspetti formali e sostanziali dei connessi adempimenti amministrativi mediante l'alligazione di idonea e puntuale documentazione (fatture, ricevute fiscali ecc.) comprovante la spesa.

Va infine segnalato, a tale ultimo riguardo, che la Procura regionale della Corte dei Conti per il Lazio, a seguito della denuncia del Collegio Sindacale dell'Ente, ha aperto un procedimento, ancora in corso, diretto ad accertare la regolarità di alcune spese di rappresentanza ed il conseguente danno erariale ad esse eventualmente connesso.

### **3- L'ASSETTO STRUTTURALE**

#### **3.1 Evoluzione e razionalizzazione dell'assetto organizzativo**

Il Regolamento di Organizzazione, deliberato nel 1998, e modificato nel 2000, ha disegnato una riorganizzazione dell'Istituto incentrata sulla logica organizzativa del lavoro per processi, compattando le strutture di governo secondo logiche funzionali e prevedendo un sistema snello che ha ridotto i livelli organizzativi dell'Istituto.

Con il CCNL 1998-2001 si è predisposto un piano che, attraverso le attività formative, tendeva a realizzare, contemporaneamente all'evolversi del modello organizzativo, la crescita professionale del personale.

Sviluppando le linee d'evoluzione derivanti dall'applicazione di detto contratto nel 2001 l'Istituto ha mirato a raggiungere l'obiettivo della piena realizzazione dell'integrazione su più fasi di processo, con la conseguente:

- configurazione delle unità organizzative UdP - Unità di Processo primario;
- evoluzione delle figure professionali;
- sviluppo delle competenze del personale.

La realizzazione formale-sostanziale del modello organizzativo progettato è stata attuata con l'emanazione delle Circolari n. 2 del gennaio 2001 e n. 188 dell'ottobre 2001.

Per dare carattere di uniformità sul territorio nazionale e in attuazione delle previsioni contrattuali, si sono fissati, con la prima circolare, i principi fondamentali per la piena realizzazione di tale modello con:

1. Processi Primari;
2. Direzione Generale e Sede Regionale

e con l'applicazione di alcuni principi di carattere generale, attuati poi con la circolare n. 188 del 2001, relativi a :

3. Processi Abilitanti (c. d. di supporto);
4. Ruoli di Ottimizzazione;
5. Servizi a valore aggiunto.

Nell'evoluzione dell'assetto organizzativo specifico rilievo sta anche assumendo, in una particolare ottica di economia di scala, l'attuazione di forme di sinergie con altri enti, mediante il coinvolgimento degli organi territoriali dell'Istituto.

In definitiva, in tale contesto, sembra definirsi un assetto organizzativo sempre più esteso e verticalizzato.

Ma, a tal riguardo, non può omettersi di constatare che il susseguirsi di continui provvedimenti di modifica, rischia di produrre effetti negativi sulla stessa efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e sui costi di gestione, in quanto viene ritardata l'indispensabile messa a regime della struttura e dei processi organizzativi, finendo così per determinare una perdurante situazione sperimentale e di provvisorietà.

### **3.2 Decentramento funzionale e territoriale dell'Istituto**

Nel corso del 2001, con la deliberazione consiliare n. 264 del 2001, sono stati approvati i lavori della Commissione Consiliare per il decentramento, istituita con la deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 513 del 2000.

La Commissione Consiliare ha ritenuto opportuno considerare ai fini delle valutazioni connesse alla chiusura delle Agenzie non solo i parametri dimensionali, fissati con la deliberazione n. 1252 del 23/7/1996, ma anche le particolari condizioni socio-economiche ed ambientali dei rispettivi bacini di utenza.

Con la citata deliberazione consiliare n. 264 del 2001 è stata pertanto, disposta la chiusura e trasformazione in Punti cliente delle Agenzie di Menaggio, Abbadia San Salvatore, Casteldelpiano e Spinaceto.

La stessa delibera ha stabilito, inoltre, che le restanti 80 Agenzie non in linea (ma tale prescrizione può estendersi a tutte le Agenzie di produzione operanti) siano costantemente monitorate per verificarne il funzionamento, in termini di efficienza, efficacia ed economicità.

La delibera infine, ha impegnato le Direzioni regionali a trovare una soluzione definitiva per la sistemazione delle Agenzie virtuali, intendendo con questo termine quelle Agenzie che non operano ancora nella sede prevista nella delibera di istituzione e che quindi vengono costituite "virtualmente" presso le rispettive Direzioni Provinciali o presso altre Agenzie.

In seguito, con la circolare n. 207 del 2001 l'Istituto ha poi definito anche il ruolo che le Agenzie devono rivestire in questa fase, sottolineando come le Agenzie costituiscono sul territorio il punto di riferimento e di contatto per la domanda proveniente dai cittadini che ricadono nel proprio bacino di utenza. L'Agenzia deve, quindi, farsi carico esaurientemente di tutte le richieste provenienti dalla clientela.

All'azione di monitoraggio richiesta dalla delibera n. 264 del 2001 ed a quella volta a verificare l'attuazione della circolare n. 207 del 2001 è stata accompagnata la verifica delle condizioni di funzionamento delle Agenzie, intendendo con tale espressione l'analisi dei vincoli - informatici, logistici, ecc. - che impediscono alle Agenzie di funzionare a pieno regime e la proposta dei rimedi, assieme alle altre Direzioni Centrali interessate, per ovviare a tali difficoltà.

Con la deliberazione n. 275 del 2001 il Consiglio di Amministrazione ha invece approvato la Convenzione Quadro per l'istituzione dei Punti cliente, in attuazione dell'art. 23 del vigente Regolamento di Organizzazione.

Il Direttore Regionale, nel rispetto di quanto stabilito nella Convenzione Quadro, può così distribuire nel territorio regionale tale nuova struttura INPS, ovviamente nelle zone meno servite dall'attuale articolazione organizzativa dell'Istituto, caratterizzata dai seguenti elementi:

- ⇒ erogazione di servizi predefiniti, informazioni e fornitura della documentazione tramite il collegamento Internet al sito web ed alle banche dati dell'Istituto;
- ⇒ utilizzazione di strutture comunali o di altre pubbliche amministrazioni, quindi a costo zero per l'Istituto, fatta eccezione per la fornitura dell'hardware e del software;

⇒ utilizzazione per l'erogazione del servizio, di regola, di dipendenti delle amministrazioni ospitanti.

Lo sviluppo della tecnologia e dell'informatica rende poi, almeno in via tendenziale, ogni giorno più ampia la gamma di servizi che l'Istituto può offrire tramite Internet ed aumenta pertanto le potenzialità dei Punti cliente.

Al 31/8/2002 ne sono risultati già attivati 38.

Infine particolare attenzione è stata dedicata dall'Istituto al tema del decentramento nelle grandi aree metropolitane, dove maggiori sono le criticità alle quali l'Istituto deve fare fronte.

Quindi il quadro delle Agenzie funzionanti, considerando anche le chiusure intervenute nel corso del 2002 in attuazione della deliberazione n. 264 del 2001 e l'apertura dell'Agenzia di Rende, è quello indicato nella tabella seguente.

Tabella n. 1 - Agenzie funzionanti

Situazione al 31/12/2000	Situazione al 31/12/2001	Situazione al 31/8/2002
339	348	343

In tale quadro evolutivo si segnalano alcune iniziative del Consiglio di Amministrazione, in materia di decentramento territoriale, che, attraverso le delibere n. 309 del 4 dicembre 2001 e n. 40 del 5 febbraio 2002, hanno apportato modifiche al procedimento per la rideterminazione dei bacini di utenza ricadenti in uno stesso ambito territoriale ed a riorganizzare funzionalmente alcune aree metropolitane, reintervenendo anche operativamente anche in termini di sinergie con altri Enti sulla questione delle Agenzie virtuali, che sono state ridotte da 15 a 9.

Per quanto riguarda l'adeguamento del personale ai carichi di lavoro (un altro dei punti contenuti nella deliberazione n. 47 del 2000), anche in considerazione dei nuovi compiti assegnati all'Istituto, si è verificato un generale aumento del personale in forza alle Agenzie evidenziato nella tabella seguente.

Tabella n. 2: Personale – dati riassuntivi

	31/12/2000	31/12/2001
Personale in forza in tutte le Agenzie	4.649	4.955
Incidenza sul totale	13.8%	14.8%
Personale in forza nelle sole Agenzie non in linea	683	717
Incidenza sul totale	2.03%	2.15%
Incremento personale in forza nelle sole Agenzie non in linea		+5%

Si può osservare come, attraverso processi di mobilità e nuove immissioni, il dato in oggetto è passato da 4.649 unità del dicembre 2000 a 4.955 unità del dicembre 2001; conseguentemente, l'incidenza sul totale complessivo del personale in forza all'Istituto è passata dal 13,8% al 14,8%. In particolare, nello stesso periodo, le unità impegnate nelle Agenzie non in linea sono passate da 683 a 717 registrando un incremento percentuale pari al 5%.

### 3.3 L'attività di vigilanza

L'attività di vigilanza, nell'anno 2001, è stata caratterizzata dall'attuazione delle nuove linee strategiche, incentrate con le circolari n.24 del 1° febbraio del 2001 nella lotta al sommerso e nel controllo del territorio da realizzarsi attraverso:

- un aumento sensibile delle ispezioni da attuarsi con un incremento, consistente, della produttività di ogni singolo ispettore;
- un incremento del numero delle aziende e dei lavoratori non iscritti;
- una contrazione dei tempi occorrenti per la definizione delle indagini;

Tali linee, si concretizzano nei seguenti dati:

- nell'espletamento di 127.122 accertamenti ispettivi di cui:
  - 79.119 nei confronti di aziende non agricole con lavoratori dipendenti;
  - 8.242 nell'area agricola di cui 6.046 nei confronti delle aziende e 2.196 nei confronti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri;

- 37.167 nei confronti di altri autonomi;
- 2.594 in materia di prestazioni agricole
- nella percentuale di aziende irregolari (78.254), rispetto alle aziende visitate, pari al 61,56%;
- nell'individuazione di 139.193 lavoratori in posizione irregolare nell'ambito delle aziende con lavoratori dipendenti ispezionate, di cui:
  - 130.674 lavoratori riferiti ad aziende non agricole;
  - 8.519 lavoratori ad aziende agricole;
- nell'individuazione di 20.085 aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti così ripartite:
  - 7.133 aziende non agricole
  - 596 aziende agricole e 529 coltivatori diretti, coloni e mezzadri;
  - 11.827 autonomi non iscritti;
- nell'accertamento di 1.488 Mld. di contributi evasi, riferiti per:
  - 679 Mld. a lavoro nero, pari al 46% del totale
  - 809 Mld. ad altre omissioni contributive, pari al 54% del totale.
- i tempi medi si sono attestati a 20 gg. a fronte dei 28 gg. registrati nel 2000
- Nei prospetti che seguono, i risultati dell'anno 2001 vengono confrontati con il budget dello stesso anno e con quelli conseguiti nel 2000.

	Verifica al 31.12.2001	Verifica al 31.12.2000	Budget 2001	Scostamento 2001/2000 consuntivo	% di realizzazione del budget
n° di ispezioni	127.122	82.843	144.425	53,45%	<b>88,02%</b>
n° aziende irregolari	78.254	57.220		36,76%	
% az. irr. su visitate	61.56%	69.07%		-7,51%	
T.M. ispezioni	20 gg.	28 gg.	15	-8 gg.	
n° az. in nero e aut. non iscritti	20.085	9.668	12.703	107,75%	<b>158,11%</b>
n° lav.ri irregolari	139.193	118.319	137.316	17,64%	<b>101,37%</b>
<b>CONTRIBUTI EVASI ACCERTATI</b>					
Per lavoro nero	679.447	580.918	800.769	16,96%	<b>84,85%</b>
Per altre inadempienze	808.748	913.601	802.572	-11,48%	<b>100,76%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.488.195</b>	<b>1.494.519</b>	<b>1.603.341</b>	<b>-0,42%</b>	<b>92,82%</b>
Ispettori presenti	1.536,38	1.541,52		-0,33%	
Ispezioni medie pro-capite	6,90	4,48	8	54,02%	<b>86,25%</b>

I dati esposti evidenziano, rispetto al 2000, un generale incremento di tutti gli indici con particolare riferimento alle aziende ispezionate (+53,45%), alle aziende in nero e ai lavoratori irregolari individuati, raddoppiate le prime ed aumentati del 17,64% i secondi.

Va rilevato, peraltro, che non risultano ugualmente conseguiti gli obiettivi programmati. Infatti la produttività prevista è stata conseguita soltanto per l'86%, considerando che il numero di ispezioni è pari all'88% di quelle programmate.

**- Lotta al lavoro nero.**

L'attività rivolta all'individuazione del lavoro nero e sommerso si è concretizzata:

- nell'individuazione di 20.085 aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti;
- nell'individuazione di 17.067 lavoratori in posizione irregolare;
- nell'accertamento di 679 miliardi di contributi inevasi.

Riguardo alle aziende l'attività ispettiva ha consentito la scoperta:

- di 7.133 aziende dell'area non agricola pari al 9% di quelle ispezionate;
- di 1.125 soggetti appartenenti all'area agricola di cui 596 aziende (17,70% degli ispezionati) e 529 coltivatori diretti, coloni e mezzadri (24,08% degli ispezionati);
- di 11.827 lavoratori autonomi non iscritti pari al 31,82% degli ispezionati.

Dalla tabella che segue può evincersi che il fenomeno in questione è alquanto generalizzato nel territorio nazionale.

REGIONE	AREA NON AGRICOLA	AREA AGRICOLA (Aziende e CD/CM)	AUTONOMI NON ISCRITTI	TOTALE
Piemonte	638	56	454	<b>1.148</b>
Valle D'Aosta	6	1	16	<b>23</b>
Lombardia	688	21	2.609	<b>3.318</b>
Liguria	211	18	157	<b>386</b>
Trentino-Alto Adige	67	9	105	<b>181</b>
Veneto	529	101	741	<b>1.371</b>
Friuli-Venezia Giulia	89	19	120	<b>228</b>
Emilia-Romagna	475	122	1.672	<b>2.269</b>
Toscana	617	125	1.055	<b>1.797</b>
Umbria	77	25	169	<b>271</b>
Marche	202	50	92	<b>344</b>
Lazio	394	25	1.161	<b>1.580</b>
Abruzzi	262	31	203	<b>496</b>
Molise	21	15	6	<b>42</b>
Campania	1.368	102	1.093	<b>2.563</b>
Puglia	350	50	327	<b>727</b>
Basilicata	48	7	19	<b>74</b>
Calabria	147	46	414	<b>607</b>
Sicilia	714	255	1.063	<b>2.032</b>
Sardegna	230	47	351	<b>628</b>
<b>TOT.GENERALE</b>	<b>7.133</b>	<b>1.125</b>	<b>11.827</b>	<b>20.085</b>

REGIONE	Metalm.	Manif.	Chimiche	Edil.	Varie	TOTALE	Metalm.	Manif.	Chimiche	Edil.	Varie	TOTALE	Comm.	Credito assic.ne	Agricoltura	Varie	TOTALE	COMP.VO
Piemonte	15	8	3	55	7	88	26	40	6	109	36	217	323	3	2	2	330	635
Valle D'Aosta	0	0	0	2	0	2	0	0	0	2	0	2	2	0	0	0	2	6
Lombardia	17	22	2	49	10	100	19	37	1	86	41	184	398	3	2	0	403	687
Liguria	2	7	0	10	19	38	9	13	0	18	9	49	120	1	3	0	124	211
Trentino Alto Adige	0	0	0	10	2	12	2	2	0	10	2	16	38	0	0	0	38	66
Veneto	5	19	2	36	9	71	8	34	0	82	30	154	301	1	2	0	304	529
Friuli Venezia Giulia	1	1	0	17	2	21	1	2	0	10	1	14	53	0	0	1	54	89
Emilia Romagna	7	5	1	71	8	92	16	30	1	105	23	175	208	0	0	0	208	475
Toscana	11	25	2	71	16	125	14	74	0	91	25	204	286	1	1	0	288	617
Umbria	0	1	0	5	0	6	0	7	0	17	6	30	41	0	0	0	41	77
Marche	2	9	0	26	4	41	4	20	0	43	3	70	91	0	0	0	91	202
Lazio	7	12	1	20	3	43	10	28	0	6	21	65	290	3	1	1	295	403
Abruzzi	1	7	1	32	3	44	4	15	3	30	12	64	151	1	1	1	154	262
Molise	0	0	0	1	0	1	0	2	0	0	1	3	17	0	0	0	17	21
Campania	26	98	3	104	98	329	40	80	0	83	53	256	765	0	14	1	780	1.365
Puglia	7	10	3	27	2	49	11	21	0	38	28	98	201	0	2	0	203	350
Basilicata	0	1	0	10	0	11	1	5	0	6	2	14	23	0	0	0	23	48
Calabria	1	5	0	18	6	30	9	7	0	4	3	23	94	0	0	0	94	147
Scilla	5	17	1	127	9	159	27	50	1	58	24	160	385	8	1	0	394	713
Sardegna	4	13	0	34	5	56	4	13	0	34	2	53	120	1	0	0	121	230
<b>TOTALE</b>	<b>111</b>	<b>260</b>	<b>19</b>	<b>725</b>	<b>203</b>	<b>1.318</b>	<b>205</b>	<b>480</b>	<b>12</b>	<b>832</b>	<b>322</b>	<b>1.851</b>	<b>3.907</b>	<b>22</b>	<b>29</b>	<b>6</b>	<b>3.964</b>	<b>10.433</b>

Aziende in nero periodo dal 01.01.2001 al 31.12.2001

Per quanto riguarda i lavoratori sconosciuti all'Istituto (122.126) essi sono costituiti da:

- 104.082 lavoratori non registrati a libro paga pari all'85% del totale;
- 14.327 lavoratori stranieri pari all'12% del totale;
- 3.717 lavoratori in C.I.G., D.S., malattia o infortunio, doppio lavoro, pensionati, studenti e minori.

I lavoratori in posizione irregolare (17.067) risultano così suddivisi:

- 12.636 lavoratori con retribuzioni fuori busta paga;
- 4.431 lavoratori subordinati assicurati come lavoratori autonomi.

Totale lavoratori in nero  
Periodo 01.01.2001 al 31.12.2001

SEDE	LAVORATORI IN NERO										LAV. CON IRREGOLARITA ACCERTATE			TOTALE GENERALE
	In cassa integrazione guadagni	Malattia e infortuni	Trattam. di disoccupazione	Doppio lavoro	Minori	Stranieri	Studenti	Pensionati	Altri non registrati a libro paga	TOTALE	Lav. Subord. Assicurati come autonomi	Retribuzioni fuori busta	TOTALE	
Piemonte	2	2	178	43	37	2.467	9	102	9.144	<b>11.984</b>	277	825	<b>1.102</b>	<b>13.086</b>
Valle D'Aosta	-	1	1	1	-	10	-	-	190	<b>203</b>	1	-	<b>1</b>	<b>204</b>
Lombardia	14	4	118	45	70	2.238	43	182	11.666	<b>14.380</b>	1.308	2.630	<b>3.938</b>	<b>18.318</b>
Liguria	12	8	11	3	6	602	3	16	2.503	<b>3.164</b>	159	673	<b>832</b>	<b>3.996</b>
Trentino-Alto Adige	22	2	4	5	3	750	2	14	1.653	<b>2.455</b>	40	539	<b>579</b>	<b>3.034</b>
Veneto	17	5	140	32	19	2.280	54	228	8.257	<b>11.032</b>	324	860	<b>1.184</b>	<b>12.216</b>
Friuli-Venezia Giulia	20	3	11	7	2	525	5	40	2.849	<b>3.462</b>	27	726	<b>753</b>	<b>4.215</b>
Emilia-Romagna	1	7	222	59	49	1.187	54	236	8.287	<b>10.102</b>	527	2.370	<b>2.897</b>	<b>12.999</b>
Toscana	23	4	51	20	46	1.903	25	204	7.529	<b>9.805</b>	222	1.949	<b>2.171</b>	<b>11.976</b>
Umbria	-	-	18	9	5	142	4	31	2.150	<b>2.359</b>	36	131	<b>167</b>	<b>2.526</b>
Marche	3	13	31	4	20	836	88	99	6.655	<b>7.749</b>	571	213	<b>784</b>	<b>8.533</b>
Lazio	6	3	22	5	2	235	2	6	4.206	<b>4.487</b>	136	306	<b>442</b>	<b>4.929</b>
Abruzzi	-	-	6	-	3	77	-	6	4.712	<b>4.804</b>	28	352	<b>380</b>	<b>5.184</b>
Molise	-	-	-	-	13	34	-	-	525	<b>572</b>	9	-	<b>9</b>	<b>581</b>
Campania	134	10	42	17	16	370	11	1	10.404	<b>11.005</b>	13	55	<b>68</b>	<b>11.073</b>
Puglia	11	6	37	3	19	288	-	1	6.562	<b>6.927</b>	551	16	<b>567</b>	<b>7.494</b>
Basilicata	-	2	12	-	3	17	2	-	1.478	<b>1.514</b>	-	-	<b>-</b>	<b>1.514</b>
Calabria	17	-	68	2	6	74	8	4	3.514	<b>3.693</b>	19	33	<b>52</b>	<b>3.745</b>
Sicilia	3	1	283	-	13	277	4	6	8.520	<b>9.107</b>	143	156	<b>299</b>	<b>9.406</b>
Sardegna	1	1	19	3	-	15	-	5	3.278	<b>3.322</b>	40	802	<b>842</b>	<b>4.164</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>286</b>	<b>72</b>	<b>1.274</b>	<b>258</b>	<b>332</b>	<b>14.327</b>	<b>314</b>	<b>1.181</b>	<b>104.082</b>	<b>122.126</b>	<b>4.431</b>	<b>12.636</b>	<b>17.067</b>	<b>139.193</b>

Il 39,40% (48.127) del totale è riferito a soggetti impiegati in nero per periodi inferiori a 1 mese, mentre per il 46,31% (56.564) riguarda periodi inferiori a 12 mesi. Ciò a riprova delle difficoltà che normalmente si incontrano in tali tipi di accertamento. Quasi sempre infatti il lavoratore dichiara di essere occupato da pochi mesi e a volte da pochissimi giorni.

Riguardo alla distribuzione per età, il fenomeno si accentra, per un 43,12% in una fascia di età che va dai 21 ai 30 anni.

### **Esame della produttività e iniziative di miglioramento**

Al 31.12.2001 la produttività dell'attività ispettiva, espressa dal numero medio mensile delle ispezioni pro-capite, si è attestata, a livello nazionale, sul valore di 6,90 con un aumento del 54,02% rispetto a 4,48 registrato nel corso del 2000.

Va, peraltro, ribadito che l'obiettivo di budget, previsto in 8 ispezioni pro-capite, risulta conseguito, sempre a livello nazionale, soltanto nella misura dell'86%.

Riguardo alle iniziative di miglioramento, finalizzate ad una maggiore incisività dell'azione ispettiva, il C.C.N. integrativo 2001 di Ente ha previsto dal 1° giugno 2001, una particolare indennità da corrispondere agli ispettori che si rendessero disponibili ad effettuare accessi ispettivi oltre il normale orario di lavoro per non più di cinque interventi mensili, di cui almeno uno in orario notturno o festivo.

A fronte di una forza ispettiva di 1.920 unità, si sono resi disponibili per tali tipologie di interventi 1.820 ispettori, pari al 95%.

Utilizzando tale leva gestionale le Direzioni Regionali hanno effettuato 8.139 interventi di cui 3.745 in orario notturno o festivo. Si segnala inoltre la delibera del Consiglio di Amministrazione n. 16 del 15 gennaio 2002 che ha approvato il piano dell'attività di vigilanza per l'anno 2002 incentrandolo sul consolidamento sia dell'assetto organizzativo e operativo dell'area vigilanza a tutti i livelli territoriali, sia dei risultati produttivi in modo da incrementare la lotta al sommerso e rendere possibile, considerata anche l'immissione di 350 nuovi ispettori, il conseguimento dell'obiettivo di 200.000 ispezioni nell'anno.